

Nota metodologica

1. Criteri e metodi per l'individuazione delle imposte ambientali.

Le imposte ambientali, in quanto appartenenti all'insieme più generale delle imposte, costituiscono prelievi obbligatori non commisurati ai benefici che il singolo riceve dall'azione delle amministrazioni pubbliche (PA)¹.

Una imposta è inclusa tra le **imposte ambientali** se la sua base impositiva è 'costituita da una grandezza fisica (eventualmente sostituita da una proxy) che ha un impatto negativo provato e specifico sull'ambiente'. Tale approccio è mutuato dalle linee guida internazionali per la compilazione di statistiche sulle imposte ambientali². La Tabella seguente elenca le categorie di basi impositive considerate.

Tabella 1 - Basi impositive delle imposte ambientali

Emissioni atmosferiche osservate o stimate
Emissioni di NO _x ³
Contenuto di SO _x ⁴ dei combustibili fossili
Altro
Sostanze che riducono lo strato di ozono (ad esempio CFC ⁵ o halons)
Emissioni di inquinanti in acqua osservate o stimate
Emissioni di sostanze ossidabili (BOD ⁶ , COD ⁷)
Altre emissioni di sostanze inquinanti
Raccolta e trattamento delle sostanze inquinanti
Fonti non puntuali di inquinamento dell'acqua
Pesticidi
Fertilizzanti artificiali
Concime da allevamenti
Gestione dei rifiuti
Gestione dei rifiuti – aspetti generali
Gestione dei rifiuti – singoli prodotti
Rumore (ad es. decollo ed atterraggio dei velivoli)
Prodotti energetici
Prodotti energetici impiegati per il trasporto
Benzina senza piombo
Benzina con piombo
Diesel
Altro (ad es. GPL ⁸ o gas naturale)
Prodotti energetici impiegati per usi stazionari
Olio combustibile
Gas naturale
Carbone
Coke di cokeria
Bio-combustibili

¹ Sono esclusi dai dati sulle imposte ambientali i proventi delle tariffe (o canoni), che derivano per definizione da pagamenti forniti in contropartita di un servizio e positivamente correlati al volume del servizio stesso, anche se corrisposti obbligatoriamente al settore della PA.

² Si veda *Environmental Taxes – A Statistical Guide*, Eurostat, Luxembourg, 2001, numero di catalogo KS-39-01-077-EN-N. Lo stesso approccio è adottato nella guida metodologica dell'Eurostat alla compilazione del conto satellite della spesa per la protezione dell'ambiente EPEA (Environmental Protection Expenditure Account), cfr. *SERIEE Environmental Protection Expenditure Accounts Compilation Guide*, Eurostat, Luxembourg, 2002, KS-BE-02-001-EN-N.

³ Ossidi di azoto.

⁴ Ossidi di zolfo.

⁵ Clorofluorocarburi.

⁶ *Biochemical oxygen demand*.

⁷ *Chemical oxygen demand*.

⁸ Gas di Petrolio Liquefatti.

Tabella 1 segue - Basi impositive delle imposte ambientali

Altri combustibili per usi stazionari
Elettricità – produzione, consumi
Calore per riscaldamento – produzione, consumi
Trasporti
Veicoli a motore - importazioni o vendita
Veicoli a motore - registrazione o uso
Risorse
Prelievi di acqua
Estrazione di materiali (ad eccezione di petrolio e gas) ⁹
Altre risorse (ad esempio foreste)

Fonte: Eurostat *Environmental Taxes – A Statistical Guide*, Luxembourg, 2001

In Italia costituiscono imposte ambientali gli strumenti economici elencati nella Tabella seguente.

Tabella 2 - Imposte ambientali

BASE IMPOSITIVA	IMPOSTA AMBIENTALE
Emissioni atmosferiche	Tassa sulle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di zolfo
Fonti non puntuali di inquinamento dell'acqua	Contributo sui prodotti fitosanitari e pesticidi pericolosi
Gestione dei rifiuti	Tributo speciale discarica Tributo provinciale per la tutela ambientale
Rumore	Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili
Prodotti energetici	Imposta sugli oli minerali e derivati Sovrimposta di confine sugli oli minerali Imposta sui gas incondensabili Sovrimposta di confine sul GPL Imposta sul gas metano Imposta addizionale sull'energia elettrica di comuni e province Imposta sull'energia elettrica Imposta sui consumi di carbone ¹⁰
Trasporti	Tasse automobilistiche a carico delle famiglie Tasse automobilistiche a carico delle imprese Pubblico Registro Automobilistico (PRA) Imposta sulle assicurazioni sulla responsabilità civile per le automobili (RC auto)

Mentre la base impositiva riveste un ruolo fondamentale nella definizione delle imposte ambientali adottata a livello internazionale, l'obiettivo di un'imposta per come risulta espresso dal legislatore non risulta determinante per la sua inclusione nelle imposte ambientali. Queste includono pertanto sia imposte introdotte con esplicite finalità di tipo ambientale sia imposte in cui una tale finalità non si ravvisa nella formulazione normativa. Nel caso delle imposte ambientali elencate nella Tabella precedente:

⁹ Le linee guida sulle imposte ambientali (op. cit. precedente nota 2) indicano tre motivi principali che spiegano l'esclusione di questa tipologia di imposte: i) il gettito derivante dalle imposte sulla estrazione di gas e di petrolio è significativo solo per pochi paesi del gruppo OCSE; ii) i sistemi di tassazione sono molto eterogenei; iii) il gettito è molto volatile a causa delle fluttuazioni nei prezzi del petrolio e del gas.

¹⁰ L'«Imposta sui consumi di carbone» si riferisce al prelievo obbligatorio gravante sugli impieghi di carbone, coke di petrolio e bitume di origine naturale denominato «orimulsion» negli impianti di combustione, istituito con la legge n. 448 del 23.12.1998 (art. 8) a decorrere dal 1° gennaio 1999; la rideterminazione delle accise sui prodotti energetici prevista nell'ambito dello stesso articolo 8 (nota come 'carbon tax' per l'Italia) non è stata attuata nei termini previsti.

- le imposte sui prodotti energetici e sui trasporti sono state introdotte senza esplicite finalità di tipo ambientale ad eccezione dell'Imposta sui consumi di carbone, per la quale la legislazione prevede l'utilizzo del gettito anche per il finanziamento di spese per la protezione dell'ambiente.
- nei casi restanti è possibile ravvisare esplicite finalità ambientali, riconducibili in alcuni casi a fornire un incentivo per gli operatori economici – consumatori e produttori – ad adottare un comportamento maggiormente in linea con la salvaguardia dell'ambiente, in altri a raccogliere gettito per il finanziamento delle spese per la protezione ambientale¹¹.

2. Le fonti dei dati sulle imposte ambientali

I dati sulle imposte ambientali originano dalle elaborazioni effettuate nel contesto della contabilità nazionale per la costruzione dei *Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche* in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n. 2223/96 (SEC95). In alcuni casi il gettito della singola imposta è individuabile singolarmente nei conti, in altri è parte di aggregati più ampi. In Tabella 3 è specificato l'aggregato SEC95 in cui ciascuna imposta viene contabilizzata¹², con l'indicazione se il gettito della stessa imposta è rinvenibile distintamente nei conti in questione o risulta incluso in altro aggregato.

Tabella 3 - Contabilizzazione delle imposte ambientali secondo il SEC95

IMPOSTA AMBIENTALE	AGGREGATO SEC95
Tassa sulle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di zolfo (a)	Altre imposte sulla produzione (D.29)
Contributo sui prodotti fitosanitari e pesticidi pericolosi (b)	Altre imposte sulla produzione (D.29)
Tributo speciale discarica (a)	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214)
Tributo provinciale per la tutela ambientale (a)	Altre imposte sulla produzione (D.29)
Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili (c)	Altri proventi speciali assimilati alle altre imposte sulla produzione (D.29)
Imposta sugli oli minerali e derivati (a)	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214)
Sovrimposta di confine sugli oli minerali (a)	Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA ¹³ (D.2122)
Imposta sui gas in condensabili (a)	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214)
Sovrimposta di confine sul GPL (d)	Imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA (D.2122)
Imposta sul gas metano (a)	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214)
Imposta addizionale sull'energia elettrica di comuni e province (a)	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214)
Imposta addizionale gravante sull'energia elettrica (a)	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214)
Imposta sui consumi di carbone (e)	Altre imposte sulla produzione (D.29)
Tasse automobilistiche a carico delle famiglie (a)	Altre imposte correnti (D.59)
Tasse automobilistiche a carico delle imprese (a)	Altre imposte sulla produzione (D.29)
Pubblico Registro Automobilistico (PRA) (a)	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214)
Imposta sulle assicurazioni RC auto (a)	Imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214)

(a) dato diffuso singolarmente dall'Istat nelle Tavole dei conti delle Amministrazioni Pubbliche (AP);

(b) dato non diffuso singolarmente dall'Istat nelle Tavole dei conti delle (AP), in cui è parte del dato 'Altre imposte sulla produzione';

¹¹ Per ulteriori dettagli sulla destinazione del gettito si vedano le leggi istitutive dei vari strumenti:

- per la Tassa sulle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di zolfo, Legge n. 449 del 27 dicembre 1997, art. art. 17;
- per il Contributo sui prodotti fitosanitari e pesticidi pericolosi, Legge n. 388 del 23 dicembre 2000, art. 123, e Legge n. 488 del 23 dicembre 1999, art. 59;
- per il Tributo speciale discarica, Legge n. 549 del 28 dicembre 1995, Art. 3;
- per il Tributo provinciale per la tutela ambientale, Decreto Legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, Art. 19;
- per l'Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, Legge n. 342 del 21 novembre 2000, Art. 90.

¹² Per maggiori dettagli sulle tipologie di imposte incluse nel Sec95, si veda il paragrafo 4.

¹³ Imposta sul valore aggiunto.

- (c) dato non diffuso singolarmente dall'Istat nelle Tavole dei conti delle (AP), in cui è parte del dato 'Altri proventi speciali assimilati alle altre imposte sulla produzione'.
- (d) dato non diffuso singolarmente dall'Istat nelle Tavole dei conti delle (AP), in cui è parte del dato 'Sovrimposta di confine (esclusi gli oli minerali)';
- (e) dato non diffuso singolarmente dall'Istat nelle Tavole dei conti delle (AP), in cui è parte del dato 'Altre imposte sulla produzione'; dal 2008 una parte del gettito confluisce nell'Imposta sugli oli minerali e derivati'.

3. Classificazione delle imposte ambientali secondo diverse finalità di analisi

Lo sviluppo di statistiche sulle imposte ambientali risponde alla necessità di soddisfare esigenze conoscitive legate al ruolo crescente degli strumenti economici nell'ambito delle politiche ambientali. A tali esigenze i dati sul gettito delle imposte ambientali prodotti dall'Istat possono rispondere sia direttamente sia come possibili input per modelli finalizzati ad analisi economiche quali, ad esempio, il calcolo dell'impatto di uno strumento fiscale sui costi dei diversi settori economici, sull'inflazione, sulla competitività a livello internazionale di specifici settori.

I dati sulle imposte ambientali vengono utilizzati tra l'altro in specifici contesti della statistica ufficiale, ove vengono organizzati in base a classificazioni ad hoc. In particolare, nell'ambito dei conti satellite dell'ambiente, essi vengono inclusi nel SERIEE (*Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement*) e nella NAMEA (*National Accounts Matrix including Environmental Accounts*).

I paragrafi successivi descrivono, nell'ordine, le classificazioni del gettito delle imposte ambientali adottate nel contesto dello sviluppo di statistiche sulle imposte derivate da dati di contabilità nazionale e in quello dei conti satellite dell'ambiente SERIEE e NAMEA.

Classificazione delle imposte ambientali derivate dalla contabilità nazionale

La Direzione Generale Fiscalità e Unione Doganale della Commissione Europea, utilizzando dati di contabilità nazionale elaborati dai paesi membri, pubblica il database *National List of Taxes*¹⁴, che contiene dati sul gettito delle imposte in vigore nei paesi della Ue, incluse le imposte ambientali, selezionate in base alla definizione citata nel § 1. I dati relativi a queste ultime vengono inoltre pubblicati nel database dell'Eurostat¹⁵, classificati secondo le quattro categorie delle linee guida: energia, trasporti, inquinamento, risorse¹⁶.

Le imposte sull'energia includono tutte le imposte sui prodotti energetici utilizzati sia per finalità di trasporto (si tratta soprattutto di benzina e gasolio) sia per usi stazionari (soprattutto oli combustibili, gas naturale, carbone ed elettricità). Sono comprese inoltre le imposte sulla anidride carbonica (CO₂) le quali, spesso introdotte in sostituzione di imposte sull'energia, non vengono incluse tra le imposte sull'inquinamento.

Tra le imposte sui trasporti rientrano principalmente le imposte legate alla proprietà e all'utilizzo di veicoli. Sono comprese inoltre le imposte relative ad altri mezzi di trasporto e servizi di trasporto (ad esempio aerei) purché coerenti con la definizione generale di imposte ambientali.

Le imposte sull'inquinamento includono le imposte sulle emissioni atmosferiche o sui reflui, sulla gestione dei rifiuti e sul rumore; come precedentemente specificato fa eccezione l'imposta sulla CO₂ che rientra nel gruppo delle imposte sull'energia.

Le imposte sulle risorse includono le imposte che gravano sul prelievo di risorse naturali.

Nella Tabella 4 tutte le imposte ambientali italiane vengono presentate secondo le categorie della Commissione Europea.

¹⁴ Cfr. il sito web della Direzione Generale Fiscalità e Unione Doganale della Commissione Europea:
http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/gen_info/economic_analysis/tax_structures/article_5985_en.htm

¹⁵ Cfr. http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database (percorso: Environment and Energy – Environment - Environmental Accounts – Monetary Flow Accounts – Environmental tax revenue)

¹⁶ Nel database dell'Eurostat le imposte sull'inquinamento e sulle risorse sono accorpate nella categoria 'inquinamento e risorse'.

Tabella 4 - Imposte ambientali per tipologia

Energia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Imposta sugli oli minerali e derivati ▪ Sovrimposta di confine sugli oli minerali ▪ Imposta sui gas incondensabili ▪ Sovrimposta di confine sul GPL ▪ Imposta sul gas metano ▪ Imposta addizionale sull'energia elettrica di comuni e province ▪ Imposta sull'energia elettrica ▪ Imposta sui consumi di carbone
Trasporti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tasse automobilistiche a carico delle famiglie ▪ Tasse automobilistiche a carico delle imprese ▪ Pubblico Registro Automobilistico (PRA) ▪ Imposta sulle assicurazioni RC auto
Inquinamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tassa sulle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di zolfo ▪ Contributo sui prodotti fitosanitari e pesticidi pericolosi ▪ Tributo speciale discarica ▪ Tributo provinciale per la tutela ambientale ▪ Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili

Ai fini del confronto tra i dati dell'Italia e il totale per l'Unione Europea occorre fare riferimento ai dati riportati nelle Tavole 7-10, ottenuti da elaborazioni sui dati diffusi dall'Eurostat¹⁷ e non pienamente coincidenti con i dati Istat delle Tavole 1-4¹⁸.

Classificazione delle imposte ambientali secondo i criteri del SERIEE

Uno specifico contesto della statistica ufficiale in cui vengono inseriti i dati sulle imposte ambientali è il sistema europeo di conti satellite dell'ambiente SERIEE, costituito da due conti principali:

- il conto satellite della spesa per la protezione dell'ambiente EPEA – *Environmental Protection Expenditure Account*;
- il conto satellite della spesa per l'uso e la gestione delle risorse naturali RUMEA – *Resource Use and Management Expenditure Account*¹⁹.

Entrambi i conti sono focalizzati sulla salvaguardia dell'ambiente naturale. Il conto EPEA comprende tutto ciò che riguarda la *qualità* dell'ambiente e, quindi, la prevenzione e l'eliminazione dell'inquinamento e degli altri fenomeni di degrado ambientale; il conto RUMEA comprende tutto ciò che riguarda la *disponibilità quantitativa* delle risorse naturali (acqua, risorse energetiche, fauna e flora selvatiche, ecc.) e, quindi, il loro sfruttamento e le misure finalizzate ad evitare o ad attenuare il loro depauperamento. Tutti i dati sulle imposte ambientali presentati dall'Istat sono connessi alla protezione dell'ambiente da un punto di vista qualitativo e sono quindi rilevanti in relazione al conto EPEA²⁰.

Ai fini dell'EPEA vengono distinte, in base alla destinazione del relativo gettito, due tipologie di imposte²¹:

¹⁷ I dati relativi al gettito delle imposte ambientali delle Tavole 7-10 sono ricavati dal database dell'Eurostat (cfr. nota 15), utilizzando per quanto riguarda l'Italia dati più aggiornati rispetto a quelli presenti sul sito dell'Eurostat a dicembre 2010.

¹⁸ Le differenze dipendono principalmente da tre fattori: 1) l'unità di misura utilizzata per gli anni 1995-1998 – milioni di euro per i dati della Tavola 1 e milioni di ECU (*European Currency Unit*) – per i dati della Tavola 7; 2) la copertura non perfettamente coincidente degli aggregati delle imposte nei due casi: il dato dell'Eurostat include le imposte ambientali che vengono contabilizzate distintamente nella trasmissione all'Ue degli aggregati di contabilità nazionale e non anche quelle non individuabili in quanto incorporate in un aggregato più ampio; non sono inclusi nel dato Ue per l'Italia: il Contributo sui prodotti fitosanitari e pesticidi pericolosi, l'Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, l'Imposta sui consumi di carbone (fino al 2007; inclusa parzialmente a partire dal 2008, quando una parte del gettito confluisce nell'Imposta sugli oli minerali ed derivati', il cui dato è reperibile distintamente tra quelli trasmessi ad Eurostat); 3) il rapporto tra imposte ambientali e entrate totali delle Pubbliche Amministrazioni da imposte e contributi sociali differisce nei due casi per la diversa specificazione del denominatore del rapporto: nel caso dell'Italia (Tavola 3), il riferimento per le entrate è rappresentato dal settore della Pubblica Amministrazione a livello nazionale, mentre nel dato dell'Eurostat (Tavola 9) le entrate complessive sono calcolate comprendendo anche le imposte destinate al settore delle Istituzioni Comunitarie, escluse invece nel primo caso. Il peso delle imposte che riguardano il settore delle Istituzioni europee sul totale delle entrate comunitarie da imposte risulta pari all'1% circa negli anni più recenti sia per l'Italia sia per l'insieme dei paesi della Ue15, Ue25 e Ue27.

¹⁹ Per approfondimenti sul SERIEE, in particolare su EPEA e RUMEA, cfr. Istat http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081008_00/

²⁰ Nel contesto dell'EPEA sono rilevanti anche le tariffe o canoni ambientali, in relazione alla spesa nazionale per la protezione dell'ambiente e al suo finanziamento.

²¹ Da un punto di vista concettuale quanto riportato nel testo vale, *mutatis mutandis*, anche per il conto RUMEA.

- **imposte specifiche**, ossia “imposte di scopo” il cui gettito è destinato a finanziare spese per la protezione ambientale;
- **altre imposte ambientali**, ossia imposte il cui gettito non è utilizzato per finanziare le spese per la protezione ambientale.

Le imposte specifiche sono considerate nell'EPEA nell'ambito dell'analisi del finanziamento della spesa nazionale per la protezione dell'ambiente²². Esse non costituiscono una componente della spesa nazionale per la protezione ambientale, in quanto in quest'ultimo aggregato sono contabilizzate le spese finanziate con il gettito delle imposte in questione; l'eventuale inclusione di queste ultime comporterebbe un errore di doppio conteggio (cfr. SERIEE 1994 § 2046).

Le altre imposte ambientali, per definizione, non rientrano tra le componenti della spesa nazionale per la protezione ambientale né sono considerate nell'analisi del finanziamento della stessa. Tali imposte vengono peraltro contabilizzate nell'EPEA come componente dell'aggregato “carico finanziario ambientale”. Quest'ultimo aggregato ricostruisce, per ciascun settore istituzionale, il costo netto di parte corrente della protezione dell'ambiente, ovvero la spesa *corrente* per la protezione dell'ambiente effettivamente sostenuta attingendo alle proprie risorse finanziarie²³.

Ai fini dell'EPEA le imposte ambientali sono ulteriormente classificate in base alla classificazione CEPA (*Classification of Environmental Protection Activities and expenditures*), la quale si articola nelle seguenti nove classi: 1. protezione dell'aria e del clima; 2. gestione delle acque reflue; 3. gestione dei rifiuti; 4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo; 5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni; 6. protezione della biodiversità e del paesaggio; 7. protezione dalle radiazioni; 8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente; 9. altre attività di protezione dell'ambiente²⁴. Nella Tabella 5 le imposte ambientali sono classificate in base alla classe CEPA cui è correlata la base impositiva e secondo la destinazione del gettito.

²² Cfr. *SERIEE Environmental Protection Expenditure Accounts Compilation Guide*, op.cit. Eurostat, § 5.7.

²³ Nella guida alla compilazione del SERIEE la ricostruzione di questo aggregato viene presentata come *possibile estensione* dello schema contabile fondamentale, utile a determinare i costi correnti netti gravanti sulle diverse categorie di unità residenti a causa delle attività di protezione dell'ambiente; cfr. Tavola 5.21.

²⁴ Per una descrizione dettagliata delle nove classi della CEPA si veda Istat (2006), *La spesa per la protezione dell'ambiente delle Amministrazioni dello Stato. Anni 2001-2004*, http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20060419_00/ - Glossario allegato alla Nota Metodologica, Statistiche in breve. Si osservi che le imposte ambientali possono essere classificate nelle classi da 1 a 7; in corrispondenza delle classi 8 e 9 non si riscontrano imposte ambientali perché non sussistono basi impositive specifiche di queste classi.

Tabella 5 - Imposte ambientali per classe CEPA e destinazione del gettito

	PROTEZIONE DELL'ARIA E DEL CLIMA	GESTIONE DEI RIFIUTI	PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE DEL SOTTOSUOLO	ABBATTIMENTO DEL RUMORE E DELLE VIBRAZIONI
FINANZIAMENTO SPESE DI PROTEZIONE AMBIENTALE (imposte specifiche)	Imposta sui consumi di carbone (parte)	Tributo speciale discarica (parte) Tributo provinciale per la tutela ambientale	Contributo sui prodotti fitosanitari e pesticidi pericolosi	Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili (parte)
ALTRA DESTINAZIONE DEL GETTITO (altre imposte ambientali)	tutte le imposte sui Prodotti energetici e Trasporti (cfr. tabella 2), <i>di cui</i> Imposta sui consumi di carbone (parte) Tassa sulle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di zolfo	Tributo speciale discarica (parte)		Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili (parte)

Classificazione delle imposte ambientali secondo i criteri della Namea, per attività economica e funzioni di consumo delle famiglie

A partire dalla seconda metà degli anni '90 tutti i paesi della Ue15 ed alcuni nuovi Stati membri hanno prodotto tavole di tipo NAMEA, nelle quali ad alcuni aggregati economici particolarmente significativi (relativi a produzione, valore aggiunto, consumi intermedi, occupazione, consumi finali) vengono accostati indicatori fisici di pressione ambientale, in particolare relativi alle emissioni di inquinanti atmosferici²⁵. I dati economici e i dati ambientali sono disaggregati per attività economica e funzioni di consumo delle famiglie.

Dal 2006 l'Eurostat raccoglie e diffonde dati in cui il gettito delle quattro tipologie di imposte ambientali - energia, trasporti, inquinamento, risorse²⁶ - viene disaggregato secondo la stessa articolazione per attività economica e funzioni di consumo delle famiglie proposta a livello europeo per la NAMEA.

4. Le imposte ambientali e gli aggregati del SEC95 relativi a imposte e contributi sociali

Il SEC95 distingue tre categorie di imposte (tra parentesi vengono riportati i codici SEC 95):

- Imposte sulla produzione e sulle importazioni (D.2);
- Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc. (D.5);
- Imposte in conto capitale (D.91).

Le imposte sulla produzione e sulle importazioni (D.2) vengono distinte in:

a) imposte sui prodotti (D.21), che comprendono i prelievi unilaterali obbligatori operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea sulla produzione e lo scambio di beni e servizi; sono incluse (SEC95, § 4.16):

- (1) imposta sul valore aggiunto (IVA) e imposte similari (D.211)
- (2) imposte e dazi sulle importazioni esclusa IVA (D.212)
 - dazi sulle importazioni (D.2121)
 - imposte sulle importazioni esclusi i dazi sulle importazioni e l'IVA (D.2122)
- (3) imposte sui prodotti escluse le imposte sulle importazioni e sul valore aggiunto (D.214);

²⁵ Per maggiori dettagli si rimanda ai dati NAMEA per l'Italia diffusi regolarmente dall'Istat, disponibili sul sito <http://www.istat.it/conti/ambientali/>.

²⁶ A partire dal 2009 i dati raccolti dall'Eurostat includono il gettito delle imposte gravanti su petrolio e gas, precedentemente escluso dalla rilevazione (cfr. Nota 9).

b) altre imposte sulla produzione (D.29)²⁷.

Le *imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.* (D.5), che includono principalmente tutti i pagamenti unilaterali obbligatori riscossi periodicamente dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo sul reddito e sul patrimonio delle unità istituzionali, nonché talune imposte periodiche che non sono basate né sul reddito né sul patrimonio, si suddividono in (SEC95, § 4.77):

a) imposte sul reddito (D.51);

b) altre imposte correnti (D. 59).

Le *imposte in conto capitale* sono ‘percepite’ a intervalli irregolari, e solo saltuariamente, sul valore delle attività o del patrimonio netto posseduti dalle unità istituzionali o sul valore dei beni trasferiti dalle unità istituzionali per effetto di lasciti, donazioni o altri trasferimenti. (SEC95, § 4.148)

A fini di analisi, il gettito delle imposte ambientali viene rapportato al *totale delle imposte e contributi sociali* definito come somma dei due aggregati seguenti:

- totale imposte (D.2 + D.5 + D.91)
- contributi sociali effettivi obbligatori:
 - contributi sociali effettivi obbligatori a carico dei datori di lavoro (D.61111)
 - contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori dipendenti (D.61121)
 - contributi sociali obbligatori a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate (D.61131)

²⁷ Questa sotto-categoria comprende ‘tutte le imposte prelevate sulle imprese a motivo dell’esercizio dell’attività di produzione, indipendentemente dalla quantità o dal valore dei beni e servizi prodotti o scambiati’ (cfr. Sistema europeo dei conti –SEC 1995, Eurostat, Lussemburgo, 1996, § 4.22); sono incluse in particolare “le imposte sull’inquinamento provocato dalle attività di produzione: si tratta delle imposte gravanti sulle emissioni o sullo scarico nell’ambiente di gas o liquidi nocivi o altri prodotti dannosi; non sono inclusi gli importi corrisposti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti o delle sostanze nocive da parte delle autorità pubbliche in quanto costituiscono consumi intermedi delle imprese” (cfr. Sistema europeo dei conti –SEC 1995, Eurostat, Lussemburgo, 1996, § 4.23 f).